

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25
la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 3. — L'Observer annunzia che l'ambasciata spagnuola a Londra ricevette iersera dispacci che confermano l'ingresso di Serrano in Bilbao.

ATENE, 2. — Assicurasi che Comonduros rinunciò al mandato di formare il nuovo gabinetto, specialmente a motivo della politica estera, che intenderebbe mutare.

MADRID, 2, ore 9 1/2 pom. — Serrano entrò ieri a Portogalete; due divisioni passarono sulla riva destra del Nervion sotto il comando di Serrano; i carlisti abbandonarono Castrejuna: il 3° Corpo, sotto Concha, trovò al Picco di S. Agueda.

I carlisti raddoppiano il cannoneggiamento contro Bilbao, che risponde vigorosamente; un telegramma di Serrano, datato oggi da Portogalete, dice: «Concha mi annunzia che alcuni volontari di Bilbao vennero ad avvertirlo che i carlisti abbandonano tutte le posizioni, e che egli, Concha, andava a riconoscere i ponti di Burcena, e Castrejuna per farvi passare le truppe; io gli risposi che vada prima a Bilbao col suo corpo d'esercito.

Le mie truppe continuano a passare il Nervion a Portogalete per andare a Bilbao da un'altra parte.»

BERLINO, 3. — Lo Czar, e i granduchi Costantino ed Alessio, con numero seguito, sono giunti a mezzodi.

L'imperatore Guglielmo li ricevette alla stazione insieme a tutti i Principi, all'ambasciatore di Russia, a Moltke e a Manteuffel. Dopo i saluti più cordiali fra i monarchi e il loro seguito lo Czar e i granduchi recaronsi al Palazzo Reale per salutare l'Imperatrice: andarono quindi al Palazzo dell'Ambasciata russa, ove furono ricevuti dalle Principesse Reali.

L'imperatore Guglielmo andrà il 7 maggio a Weisbaden, dove soggiornerà fino al 24 maggio e partirà il 24 stesso per Ems, e ritornerà a Berlino il 25.

Diario politico

Questa volta la vittoria delle truppe di Serrano non ammette più alcun dubbio. Essa è confermata non solo dai dispacci di Madrid, ma da quelli anche di Baiona, di Parigi, e da un ultimo dispaccio ricevuto dall'Observer di Londra. Bilbao fu liberata, e Serrano vi ha fatto trionfalmente il suo ingresso unitamente al generale Concha. Pare anzi che il successo luminoso sia dovuto alle combinazioni strategiche di codesto ultimo generale, che il governo di Castelar, fra i tanti altri suoi meriti, avea avuto anche quello di lasciare da parte. Il colore schiettamente monarchico del generale Concha dava troppi sospetti al repubblicano letterato filosofo, il quale preferiva valersi di Moriones, suo correligionario politico, benchè le qualità militari del medesimo non avessero mai avuto grandi occasioni di riflettere: lo spirito di parte andava sopra, come succede spesso, all'interesse generale del paese.

Mancano i dispacci di fonte carlista, dai quali si possa trarre argomento delle intenzioni del generale Elio, dopochè

fu costretto ad abbandonare le posizioni fortissime di S. Pedro de Abanto, Santa Juliana e Portogalete, e di levare l'assedio di Bilbao. Non si sa da qual parte i carlisti siensi diretti, anzi non si sa neppure se la loro ritirata succedesse a combattimenti sanguinosi, nei quali abbiano fatto grandi perdite, o se si sono ritirati per non compromettere le sorti future della campagna. Quest'ultima supposizione sembra la più verosimile, perchè gli stessi dispacci della parte avversaria parlano di pochissime perdite proprie, nè accennano a grandi sacrifici fatti dal vinto. D'altronde si era preconizzato che i carlisti sarebbero stati ben lungi dall'arrischiare tutto in una sola battaglia, e che una possibile ritirata, prima ancora della lotta, entrava già nei loro calcoli. Ci conviene dunque attendere nuove dilucidazioni prima di valutare l'importanza della vittoria di Serrano, ma la liberazione di Bilbao costituisce per sè sola un grande successo.

Sulla crisi di Grecia si fa un po' di luce, nè avevamo sbagliato nell'attribuirle in parte ad influenza straniera. Dicesi che Comonduros abbia infatti rinunciato a comporre un nuovo gabinetto, dacchè non trova uomini che si concordino nelle sue idee di dare una altra piega alla politica estera. Il telegramma non dice in qual senso questa politica dovrebbe mutare, se staccandosi più ancora, di quanto siasi fatto in questi ultimi anni, dalle potenze occidentali, e avvicinandosi maggiormente alla Russia e alla Prussia; o se nel senso opposto. I precedenti di Comonduros non offrono molti dati di stabilità per arguire con sicurezza quali sieno in questo momento le sue idee. La Grecia da poco in qua non batte una strada molto regolare per ciò che riguarda la sua politica estera, e lascia sussistere, anche rispetto all'Italia, certe differenze che il progresso dei rapporti civili e internazionali dovrebbe far scomparire.

P. S. Lo Czar, del cui viaggio, ci occupiamo in apposito articolo, è giunto ieri a Berlino.

Gli ultimi dispacci da Madrid non sembrano confermare che Bilbao fosse stata liberata il giorno 1 maggio: ciò sarebbe succeduto in ogni caso il giorno 2. Vi è un po' di confusione nelle notizie trasmesse da Madrid, specialmente per ciò che riguarda i movimenti dei carlisti. Pare quasi che fra Serrano e Concha non vi sia pieno accordo nelle disposizioni.

LO CZAR A LONDRA

Ora che Alessandro II di Russia sta per incontrarsi colla Regina Vittoria di Inghilterra può essere interessante ai lettori la conoscenza dei rapporti politici fra i due paesi, affinchè ad un avvenimento originato dalle buone disposizioni personali dei due Sovrani non si attribuisca una importanza maggiore del vero.

Sotto la formula: questione d'oriente, designavasi una volta il conflitto d'interessi che sussisteva fra l'Inghilterra e la Russia rispetto all'Impero Ottomano.

Oggidi quel conflitto esiste appena: la Russia non pensa alla conquista di Costantinopoli e l'Inghilterra non considera più la Turchia come il campo della sua preponderanza politica. Ma il conflitto fra le due potenze è spostato: esso non è più in Europa, è in Asia. Gli inglesi non difendono più Costantinopoli: essi difendono i loro possessi delle Indie, che considerano come minacciati da una invasione russa.

Il più grande fra gli Stati organizzati dell'Asia centrale, la Persia, era prima il terreno dove si combattevano i diplomatici della Russia e dell'Inghilterra. Per lungo tempo le due influenze si sono bilanciate, ma venne un giorno in cui l'influenza inglese cominciò a ribassare. La conquista del Caucaso avvicinò la Russia alla Persia; da quell'epoca, la vicinanza di una potenza che avea la sua base d'operazione a Mosca e a Pietroburgo dovea naturalmente acquistare il sopravvento sull'altra potenza, che per giungere in Asia era costretta ad attraversare i mari.

In seguito a questo primo e grande successo politico, la Russia ne riportò bentosto altri più importanti ancora per le loro conseguenze: intendiamo parlare della conquista del Turkestan.

Tre Canati confinano colle antiche provincie asiatiche della Russia, e sono: Khokand, Bokhara e Khiva. Oggidi i due primi sono annessioni della Russia, e Khiva, per la forza delle cose, occupata dall'armata russa, non tarderà a dividere la sorte dei due altri, il che per la civiltà sarà tanto di guadagnato.

Fino da oggi l'impero russo in Asia non è separato dall'India inglese che dall'Afghanistan, e tocca la parte sud ovest della Cina, dalla quale lo divide il Canato di Kachgar, Stato maomettano, che ha scosso, o quasi il dominio cinese. Perciò si può dire che Caboul e Kachgar sono le due chiavi della posizione inglese nell'India, e sono le ultime barriere fra le due potenze rivali. Rovesciate queste, la vicinanza immediata è stabilita, e resta soltanto a sapersi quando l'armata russa passerà il defilé dell'Hindkou e dell'Himalaya.

Dumani parleremo in un secondo articolo dei negoziati cui diede origine la situazione che abbiamo esposta.

Tribunale Correzionale

DI ROVIGO

Causa per omicidio semplice e delazione d'arma contro Milani dottor Ercole.

Udienza del 1° maggio.

Ha la parola la difesa.

(Possiamo dare soltanto un breve sunto, perchè con consentirebbe di più lo spazio assegnatoci nel giornale, della lunga, brillante ed eloquente arringa dell'egregio avvocato difensore).

Giurati, Comincia dicendo che fino da quando non sapeva ancora di dover difendere il Milani, era convinto che è uno sventurato non un colpevole: il fatto è delittuoso in sè, ma il Milani non ne è responsabile.

Non vuole suscitare lo sdegno dei giudici contro l'offensore del Milani,

perchè gli sta dinanzi un cadavere; quello d'un giovane non solo robusto ed avvenente, come disse il P. M., ma promettente nella sua carriera; non suscita lo sdegno, perchè intervenne solenne rogito di pacificazione tra le due famiglie, e perchè ricorda come il fratello dell'ucciso abbracciò il padre Milani, promettendo abbracciare il figlio quando uscisse di prigione.

Non caricherà la colpa sopra la madre, il giudicabile stesso dichiarò che buoni ed amorevoli sono i suoi genitori, e che egli li ama; essa s'indusse a svelare ogni cosa dietro insulti del figlio, e dietro sua provocazione, e poi nessuno può giurare ciò che fa una madre a difesa del decoro della sua famiglia; una madre è una santa.

Del fatto d'altronde non darà la colpa a colei, che inaspettatamente trovò eloquente difesa nel P. M., a quella gentile infelice che vive nel dolore senza le figlie e il cui nome fu dato per tanto tempo pasto alla maldicenza; facendo oltraggio a quella donna si offenderebbe quel povero giovane che da quattro giorni è straziato con gara crudele da accusa, da difesa, da periti, da tutti.

Dunque non vi sarà difesa per Milani, se per vari motivi sono sacri quelli a cui si potrebbe apporre la colpa?

La società è crudele contro il marito tradito, e riserva all'adulterio le felicitazioni sottintese e le invidie malcelate.

Il codice civile nega il divorzio per malinteso spirito religioso; la separazione legale d'altro canto non è rimedio sufficiente per un caso atroce.

Il codice penale offe e al marito offeso il rimedio della querela per adulterio ma egli con ciò sarà fatto scopo alla maldicenza, avrà immensa difficoltà di prova e una pena ridicola di pochi giorni sarà inflitta all'offensore.

Dunque bisogna ricorrere alla vendetta privata; non si può essere missionarii; non si può imporre la virtù del perdono. Ma la vendetta sarà diretta contro la moglie? Le leggi antiche lo consentivano, ma la difesa non vuol appellarsi a quelle leggi perchè la civiltà moderna la ripudiò giustamente. Due capolavori, uno inglese, l'altro francese, dell'età moderna ci pongono un grande ammonimento. Otello uccide Desdemona; che è innocente; grande lezione ci die e con ciò Shakespeare. L'Homme femme di Alessandro Dumas (figlio) libro citato dai periti, che credevano fosse stato letto dal giudicabile, consiglia d'uccidere la moglie, solo nel caso estremo, quando il marito non possa in alcun modo metter più in dubbio il suo disonore. Letto da questo punto di vista il libro di Dumas diventa della massima importanza sociale.

Dunque il marito, se è nella necessità morale di vendicarsi, deve farlo sopra il seduttore; nè si parli di duelli; non può ricorrere al duello un marito offeso nei suoi affetti più sacri.

Ma si dirà al difensore: voi siete in contraddizione, perchè pur essendo abolizionista della pena di morte, voi consentite che un marito dia morte di proprio arbitrio. No, noi non vogliamo dichiarar legittima in via generale questa giustizia privata, ma solo troviamo che il legislatore dovrebbe permettere al magistrato di vagliare di caso in caso che vi sia scusa pel marito omicida.

Il codice nostro del 1859 è troppo antiquato, e condanna senza far distinzioni. Il progetto di codice nuovo di chiara in talun caso scusabile il marito che difende il talamo.

Se nel gennaio 1873 poco dopo commesso il fatto si fosse trattata questa causa dinanzi alle Assisie si avrebbe potuto proporre ai giurati questa questione sociale, e forse essi trovando che ora è un male edemico questa facilità di seduzione, avrebbero dichiarato che

questo del Milani fu un reato provvidenziale, perchè acconcio a trattenere i seduttori.

Ma la sentenza della sezione d'accusa demandò questa causa al Tribunale. Pure la difesa non volle declinare la competenza del Tribunale.

Il difensore parla di talune superfezioni di cui si volle impinguare questo processo. Col rinviarlo al Tribunale si fece torto alla difesa, restringendone l'ambito; si fece torto alla giuria, che deve sempre giudicare i reati di sangue; si fece torto ai giudici, che hanno le mani legate dalla sentenza della sezione d'accusa. Tuttavia la difesa sa che non parla dinanzi ad una macchina che condanna; la attenzione, con cui i giudici hanno seguito il corso del dibattimento, e la sagacia, con cui fu diretto, affidano la difesa.

Il difensore dice che incontrerà una tesi che il P. M. chiamò rosea, ma che con tutto il rispetto dovuto alla magistratura potrebbe dire grottesca, ed è la distinzione tra adulterio non consumato e adulterio consumato, che il P. M. con frase triviale chiamò la copula adulterina. Questa distinzione tira per i capelli l'imputato e il difensore; ma la difesa non la raccoglie per rispetto al pubblico e per rispetto al povero amico Milani; non lo fa perchè la questione è di difficilissima prova ed essenzialmente oggettiva. Le lettere si possono prestare a varie interpretazioni. Richieu disse: datemi una riga d'un uomo, e ve lo farò condannare.

La difesa mostra la difficoltà della prova dell'adulterio, e rammenta un giudicato di 5 anni fa, del Tribunale d'Udine, dove l'attuale Presidente sedeva come giudice. Cita un brano di Shakespeare, ove è detto che non si lascia scoprire un adulterio che non sia pezzo od ebbro.

Ricorda il processo fatto dalla Camera dei Lords in Inghilterra alla Regina Carolina per adulterio col corriere Bergami; furono esaminati a centinaia i testimoni; alcuno li avea visti in amplesso sotto un padiglione, altri sul cassero della nave, altri in letto riposto; pure la grave e dignitosa Camera non ritenne provato l'adulterio.

Nel caso attuale il P. M. domanda quali prove positive avesse il Milani, ma, buon Dio! il marito che legge: tutta tua in una lettera che la moglie scrive ad altr'uomo, non può fare le sottili distinzioni tra consumato e non consumato, che il P. M. fa con tutta calma e preparazione.

La difesa accetta la divisione fatta dal P. M. dei vari stadii, nei quali venne maturandosi nel Milani il convincimento della reità della moglie, ma esaminerà la questione dal lato della perizia.

Nega che dal dibattimento sia risultato che Milani espresse alla madre, quando essa gli mostrò le lettere, idea di vendetta contro il P. Pavanello. Crede che Milani andasse a Padova non tanto per prendere le figlie quanto per la speranza di poter sentir plausibili giustificazioni dalla moglie, che amava teneramente; tant'è vero, che anche avute le figlie, ebbe con essa due colloqui. È d'accordo col P. M., e la difesa gode di dichiararlo, che la seconda bambina sia del Milani, e la moglie di lui pietosamente mentisse, tanto che, come hanno detto i periti, in lei la madre uccise la moglie, ma il Milani in quel momento non potea comprendere ciò. Nel viaggio, tranne il tentativo di gettarsi dalla carrozza sul Pavanello, volendo credere alla teste G'ggiotto, non si ha nessun atto che riveli che avesse la convinzione dell'offesa ricevuta.

Ma poi Milani s'appropriò le parole dette dal Pavanello; il difensore non sostiene che il Pavanello le abbia proferte contro Milani, nè che lo abbia ri-

conosciuto; ma bisogna mettersi dal punto di vista del Milani.

Nelle tavole processuali compulsate dalla difesa con pietosa mano sta la prova che altra volta eguali ingiurie aveva per l'addietro il povero Pavanello lanciate contro il Milani. E si noti che dopo aver sentita quella parola, che è tanto ingiuriosa, che se per averla ricevuta un uomo ammazzava un altro, Francesco d'Austria lo assolve, Milani, che non è *compus sui*, va a pranzo, attizza il fuoco: ma vien purtroppo il momento in cui la sua ragione si turba, e l'ira, prorompe, ed è uando la bambina gli chiede della madre. Questa cir: ostanza, che fu qualificata *menzogna* dalla sezione d'accusa risultò invece provata luminosamente all'orale dibattimento. La difesa passa a discorrere della flagranza dell'adulterio.

L'adulterio è sempre flagrante quando il marito abbia la convinzione per feta che la moglie lo ha tradito, se si ammettesse il contrario, il marito che aspetta al varco il seduttore, e mette di lunga mano la strage avrebbe la scusa della flagranza che non avrebbe chi improvvisamente è tratto a vendicarsi.

Il difensore passa ad occuparsi della perizia, che crede obblighi il giudice quando ha luogo questione di psichiatria, perchè allora dice la legge che non vi è reato. L'idea della perizia si è intrusa in questo processo a danno dell'imputato, perchè senza di essa egli sarebbe andato assai presto alle Assise e non sarebbe stato tradotto da un carcere all'altro. Fu il giudice istruttore che sentì il bisogno di una perizia, e si rivolse ai signori dottori Pignolo e Ferrarini.

Oggi il P. M. dice che questo esclude la pazzia; non è vero, essa ammette la forza irresistibile sotto cui agiva il Milani. Perchè il P. M. non tenne conto di questa perizia, quasi non esistesse negli atti?

La sentenza dell'accusa non è che una copia delle conclusioni della Procura generale. La sezione d'accusa faceva come messer Pilato senz'aver la politizza di lavarsi le mani, e fece questi giudici arbitri di una questione medica.

Il signor Procuratore generale, ora segretario al Ministero, comprese nella sua perspicacia di dover fare un colpo di stato; per la prima volta venne a battere alla nostra porta, venne a cercare i periti che di solito erano della difesa, e li incaricò quasi del controllo della 1ª perizia, anziché porre il quesito sulla responsabilità del Milani, dando per tal modo l'intonazione della musica e segnando la strada che dovevano battere.

Ma i periti nella loro onestà, nella loro coscienza non stettero a ciò. Non è già vero, come disse ieri il P. M. che si siano fusi colla difesa, ma forii del loro mandato vollero esaminare le antecedenze di Milani e della sua famiglia, ma furono negati ai periti i mezzi di illuminar la giustizia, tanto che hanno dovuto rivolgersi alla difesa con molta sorpresa del difensore, cui venne il sospetto che in questo processo ci fosse un partito preso, o di mandarlo ai giurati se la perizia riusciva, o al tribunale se non riusciva. Gli venne il sospetto e crede il suo dovere di dichiararlo.

Coi mezzi che la sezione d'accusa nella sua giustizia non seppe rifiutare alla difesa, i periti poterono persuadersi che il nevrosismo è ereditario in famiglia Milani.

Il P. M. potea far intervenire i periti Pignolo e Ferrarini; così di quattro se tre si fossero dichiarati in un senso e uno in altro, i giudici avrebbero avuto una guida, un criterio. Temeva forse il P. M. che non si volessero misurare coi due colossi Berti e Ziliotto? E perchè allora non citò i Lazzarotti, i Verga, i Tarchini e altri maestri in psichiatria?

Il P. M. accettò, *uti littera jacet*, la sentenza della Sezione d'accusa, così come stava; fece star qui 4 giorni i periti, e poi con ragioni del grosso buon senso si fe' incontro alla perizia, e disse ai giudici; imbarcatevi sul bastimento della mia ignoranza e trascurate la perizia (*segnì d'applausi*). La difesa esamina alcuni fatti nuovi svoltisi al dibattimento: le sorelle del Milani epilettiche, la madre colta da apoplezia cerebrale, la figlia maggiore di lui di già sonnambula, e la condizione patologica della giovinezza di Milani.

Consente che i giudici del diritto siano riluttanti ad ammettere le manie transitorie, ma prega il P. M. a voler rispondere a questi: che si intende per morboso furore? Se un uomo morso da un cane rabbioso ucciderà un altro, allora si potrà invocare per lui il morboso furore.

Il P. M. disse ricordarsi di quando studiava all'università medicina legale, ma da quando il P. M. studiò medicina legale, la scienza ha molto progredito, e il d.º Berti è al corrente della scienza.

La difesa rivendica per sè l'osservazione e fatta dal dott. Berti sul rinnovarsi nel Milani l'accesso di mania al rivedere le lettere, causa di essa; la rivendica non come cognizione scientifica, ma come idea suggeritagli dal senso comune, da quel senso comune che il difensore ha comune col P. M.

La difesa non vuole che il suo patrocinato esca dal processo collo stigmatato del pazzo, desidera che i giudici dichiarino che agì sotto l'impulso transitorio del morboso furore. Questo disse il dott. Ziliotto, si ha non solo nell'omicidio, ma anche nel suicidio.

Il P. M. disse che avrebbe dichiarato pazzo il Milani se fosse stato calmo prima e dopo il fatto; qui colgo in fallo il P. M., che diede al Milani una calma tale da involgersi nel mantello a bello studio per arrivare non conosciuto fino al Pavanello.

Con frasi che si contraddicono non si risponde al paziente lavoro di molti mesi, al lavoro di due insigni, quali i periti; ma dinanzi a questi savii giudici è vana tal opera di contraddizione.

Quello stesso P. M. che commosse il pubblico rammentando una gentile infelice assente, ed alzando la voce in favore di lei per non privare di madre tre innocenti bambine, quello stesso col proporre a voi, o giudici, la condanna di questo mio povero amico, vorrebbe che le privaste di padre; ma io confido che voi le salverete; oh, si sperate, sperate, o fanciulle! (*Applausi vivissimi tosto repressi dall'egregio Pres.; Milani mostrasi commosso*).

Ha la parola il P. M. per replicare.

Roy non per sè, ma per la toga che indossa e l'ufficio che copre, domanda che il difensore o ritiri o rettifici la parola ignoranza da lui diretta al P. M.

Avv. Giurati spiega come intendesse parlare d'ignoranza di psichiatria, comune al P. M., ai giudici e alla difesa.

Roy era sicuro di questa risposta, ma la volle provocare perchè alcuni avevano frainteso le intenzioni della difesa.

Replicando, il P. M. dice che non può accordarsi colla teoria del difensore che si vendichi l'onore coll'arma dell'assassino; ricorda il deposito della Sinigaglia sulle minacce proferite il 22 dicembre da Milani alla madre contro il Pavanello; dice che dagli atti e dalla discussione risulta che Milani andò a Padova solo per prendere le figlie; non accetta la teoria sulla flagranza dell'adulterio emessa dalla difesa.

Il P. M. dice non esser luminosamente provato, come pretende la difesa, che la figlia chiedesse della madre al Milani; sostiene, col confronto dei giurati coi giudici magistrati, che questi a maggior ragione di quelli non sono obbligati alla perizia. Non citò all'udienza i periti signori dottori Ferrarini-Bravo e Pignolo, perchè non voleva incaricarsi delle perizie; se avesse voluto citare qualche perito, certo avrebbe chiamato quei due signori, ben sapendo che questa città offre uomini eminenti in ogni disciplina.

Il P. M., a provare che i moderni trattatisti respingono la mania transitoria, legge un lungo brano di *Chéveaux et Hélie*.

Mantiene la sua proposta della pena, giacchè, avendo già il P. M. ammesso la grave provocazione e le attenuanti, non potrebbe discendere di più, perchè si trova la via sbarrata da un cadavere.

Ha la parola ulteriormente la difesa. Avv. Giurati trova intanto naturale che il P. M. trovi sulla sua via un cadavere, se non ci fosse il cadavere non si discuterebbe ora sul reato; l'art. del codice comincia appunto colla parola omicidio.

Rammenta il giudicato del Tribunale della Senna nel processo Dubourg, quel processo che ebbe un'eco in tutto il mondo, e pel quale la nazione francese ha trovato tempo tra lo strepito delle armi nella guerra del 1870-71 di occuparsi della questione sociale dell'adulterio, ed ha ispirato ad Alessandro Dumas il suo famoso libro.

Avverte il P. M. che la difesa non ha detto già che Milani sia andato a Padova il 22 dicembre solo per avere giustificazioni dalla moglie, ma disse che vi andò anche per questo oltrecchè per prendere le bambine.

Sostiene che i giudici magistrati devono avere minore libertà di non attenersi alle perizie che non i giudici giurati, perchè questi non rispondono del loro voto che a Dio e alla propria coscienza.

Non ammette i segreti d'ufficio per parte del P. M. in atti non propri del potere esecutivo, ma giudiziari. I pubblici ministeri se hanno degli atti giudiziari che loro accomodino li portano all'udienza; se loro non garbano li pongono nel cassetto, e li battezzano per segreti d'ufficio.

Passando alle perizie, dice che non sono affatto contrarie tra loro e nessuna delle due conclude per la pazzia; la prima, dei dottori Pignolo e Ferrarini-Bravo, con cognizioni imperfette delle antecedenze di Milani e di sua famiglia; sta per la forza irresistibile; la seconda dei dottori Berti e Ziliotto, che poterono esaminare gli antecedenti, opina pel morboso furore transitorio.

Il P. M. volendo provare che i moderni non accettano la teoria della mania transitoria, lesse un brano di Chéveaux et Hélie; ma questo libro non è moderno, data circa del 1837. (Il P. M. accenna del capo negativamente) Come no? Almeno, se non erro, non è più recente del 1840, e d'allora in poi la scienza è progredita di molto.

Chiama irriverenza e caso nuovo negli annali giudiziari che l'accusa dopo aver incaricato della perizia due luminari della scienza, non se ne sia poscia occupata, o se ne sia occupata solo per combatterla incompetentemente. Spera che i giudici ne terranno conto e confida in essi.

I giudici si ritirano alla 2¼ pom. per deliberare.

L'udienza è riaperta alle 4¼.

Il Presidente legge la sentenza del Tribunale, estesamente ed elegantemente motivata, che (in base agli articoli 522 534, 562 del c. p.) condanna per omicidio il dott. Ercole Milani alla pena del carcere per anni due, computandogli l'arresto d'un anno dal 27 dicembre 1872 al 27 dicembre 1873; lo condanna altresì (giusta l'art 461 c. p. e legge 6 luglio 1871) per porto d'arma proibita alla pena del carcere per giorni 6; e lo condanna per ultimo alle spese del processo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — S. E. il generale Cialdini aveva annunziato all'on. Ministro della guerra, che, per la sua malferma salute, non era in grado di assumere l'ufficio di Presidente del Comitato di stato maggiore.

L'onorevole Ministro pregò vivamente il generale di non voler prendere ancora una deliberazione sì grave; ed il generale ha risposto che adesso andrà ai bagni, si tratterà due mesi, e dopo, a seconda del suo stato, dirà se può o non può prendere il posto a cui fu chiamato con decreto del passato dicembre. (*Libertà*)

— Va cuoprendosi con firme di deputati di tutti i partiti una domanda di interrogazione al ministro della pubblica istruzione sull'annullamento decretato dallo Scialoja, del voto emesso dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, relativo alla cattedra di Economia dell'Università di Genova. L'on. Oliva svolgerà l'interrogazione in Parlamento. (*Gazzetta d'Italia*)

MESSINA, 30. — Con regio decreto in data del 23 aprile è stato sciolto il Consiglio provinciale di Messina.

Il decreto dice che lo scioglimento è motivato dalle deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale di Messina in data 24 febbraio e 24 marzo p. p. e da quel Consiglio provinciale in data 8 aprile stesso anno, sulle rimostranze e proposte del prefetto in ordine alla condotta de sig. Raffaele Villari, impiegato di quell'ufficio provinciale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Si parla di nuove norme restrittive pella libera circolazione dei viaggiatori. Sarebbero applicate specialmente nell'interno della Francia, e allo scopo d'impedire quelle propagande e quegli accordi che si fanno mediante i commessi viaggiatori e gli operai scio-peranti. Gli alberghi e gli affitta-camere sarebbero assoggettati a delle formalità meticolose e infinite.

— 30. — La Presse assicura che nel progetto di legge sulla nomina dell'Alta Camera verranno indicati i modi per

provvedere alla sostituzione del capo del potere esecutivo, nel caso che la vacanza avvenisse prima del termine del settennato.

GERMANIA, 30. — Si ha da Norimberga:

Questa associazione democratico socialista degli operai venne sciolta. Furono praticate numerose perquisizioni domiciliari e vennero incroci moltissimi processi inquisizionali. Gli operai si mantennero tranquilli.

INGHILTERRA, 30. — Scrivono da Londra:

In seguito alle istanze e sollecitazioni dei vescovi delle Indie occidentali e dell'America, i vescovi inglesi hanno accettata la proposta di convocare un Concilio, all'effeto di regolare la riunione delle diverse Chiese anglicane in una unione federale, ed eventualmente per eleggere un capo supremo.

AUSTRIA-UNGHERIA, 1. — Si ha da Vienna:

L'odierna Gazzetta di Vienna scrive: Secondo i telegrammi ufficiali, inviati dal governo ungherese, gli alberi fruttiferi e le barbabietole vennero sensibilmente danneggiate dal gelo nella più gran parte dell'Ungheria; all'incontro le sementi non ebbero a soffrire che lievi danni. Da ciò si scorge come fossero esagerate le voci corse che annunciarono perduta ogni speranza di raccolto.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 maggio contiene:

R. decreto 5 marzo che determina la Pianta organica del corpo dirigente ed insegnante della scuola nautica di Taranto e gli stipendi ed assegni relativi.

R. decreto 16 aprile che abilita il Consiglio comunale di Villafocchiaro ad accettare la eredità lasciatagli con il testamento di Domenico Maria Pognante.

Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, nel personale dell'amministrazione finanziaria e in quello del ministero di grazia e giustizia.

Concessione di miniere.

CRONACA VENETA

Venezia, 3. — In Campo a S. Provolesse un riparo di tavole, che chiudeva il piano terreno del fabbricato occupato dalla Direzione centrale dei telegrafi, durante il ristauo della bottega, la quale verrà, a quanto si dice, destinata a dispensa centrale dei tabacchi. Il ristauo era quasi finito, e fra pochi giorni poteasi dar mano alla demolizione di quel riparo.

Sventura volle che ieri sera, alle 4¼, un colpo di vento rovesciasse quell'assito, con violenza così istantanea, che passando di là il nostro ottimo cittadino e medico valente dottor Dalla Bruna, ne fosse in tal modo colpito, da restar morto sul momento!

Dal doloroso avvenimento, tutta la città è vivamente commossa, per la straordinarietà del caso, non solo, ma più per le qualità che rendevano da moltissimi amata e stimata la persona della povera vittima.

(Gazzetta di Venezia)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Caro dei viveri. — Riproduciamo la seconda lista, esposta inesattamente nel numero d'ieri, delle offerte fatte presso la Congregazione di Carità per ovviare al caro dei viveri.

Offerte precedenti L. 3000
Treves De Bonfilii, famiglia . . . 1500
Romano Girolamo 25

III Lista.

Piccoli comm. Francesco 100
Morpurgo Vita cav. Isacco 150
Sacerdoti dott. cav. Massimo 100
Zerbinelli Antonio 5

Totale L. 4880

Presso il Giornale di Padova

Lista precedente 80
Barbò Soncin dott. Antonio 10
Antonio dott. Fabris 15
Penada Luigi tipogr. prov. 25
Mignoni Luigi 5
Prodocimi Vincenzo e moglie 25
Cristina Angelina Sartori 100

Totale L. 5140

Prezzo delle carni. — Siamo lieti di annunciare che i signori Antonio Lion detto Toi e Pasquali Giuseppe decisero spontaneamente di ridurre il prezzo delle carni col giorno 7 di questo mese, come segue:

Antonio Lion detto Toi

Carne di 1ª qualità

Taglio primo. . da L. 1.90 a L. 1.80

Taglio inferiore. . . 1.80 . 1.70

Pasquali Giuseppe

Carne di seconda qualità

Taglio primo. . da L. 1.70 a L. 1.60

Taglio inferiore. . . 1.60 . 1.50

Ci lusinghiamo, che anche gli altri esercenti macellai vorranno seguire l'esempio offerto da quelle due D.te e risponderne così alle premure fatte dal Sindaco ed al desiderio dei cittadini.

Benevolenza. — Nella fausta occasione del matrimonio che sta per celebrarsi fra la signora Chiara figlia del cav. I. V. Morpurgo, ed il dott. Emilio Sacerdoti figlio del sig. cav. Uff. dottor Massimo, le due famiglie offerono alla Congregazione di Carità it. lire duecento ciascuna.

Sieno le benedizioni dei poveri pronubate al felice connubio.

Chiesetta dell'Arena.

È noto che relativamente a questo edificio, ricco per sacre memorie e pel tesoro del pennello di Giotto, i nob. Gradenigo e Baglioni avevano promossa una lite in sede ecclesiastica in confronto di Mons. Vescovo di questa Diocesi perchè fosse riconosciuta la loro pretesa di esserne proprietari. Il Patriarca Veneto respinse tale domanda, e i nobili attori ricorsero alla SS. Congregazione dei Vescovi e Regolari a Roma. Ora sappiamo che con rescritto 1 maggio corr. la Congregazione ha confermata la sentenza del Patriarca, e dichiarato che l'Oratorio è pubblico ed ecclesiastico.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

5 maggio: contro Brotto Giammaria per contravvenzione alla legge di Pubblica Sicurezza. — Contro Paren Pietro, Paren Alessio, Paren Girolamo, Paren Eugenio, il primo per furto semplice, gli altri tre di minacce. Difesa avvocato Urbani.

Nozze e versi. — Abbiamo dinanzi un fascio di composizioni pubblicate in occasione delle nozze Zardo-Maggiolini. Prima di dirne una parola presentiamo i nostri mirallegro ai giovani sposi: allo sposo auguriamo di continuare con plauso la via cotanto fortunatamente intrapresa nel culto delle vergini muse e nell'arte dello scrivere, alla sposa gentile d'esser gli compagna e confortatrice nell'arduo cammino della gloria. Veniamo alle composizioni. La signora Lucietta Giacomini Bonaguro ved. Palesa ricambia con una lettera di congratulazione le sollecitudini che il giovane egregio spende intorno alla versio e dell'Africa del suo compianto consorte, mentre un'altra elegante lettera invia la famiglia Zilli. Ed ora i poeti. Prima facciamo un vivo elogio alle tre poesie del sig. Angelo Saggini che ci paiono intessute d'un verso così facile e d'una malinconia gentile, che se non ricordasse quanto lo sconforto leopardiano, sarebbe al tutto commendevole. Delle tre diamo la palma al Fanciullo, e poi allo Sconforto, mentre nel Sospira l'attenzione è tenuta tesa di soverchio, ed è un po' penoso quel sentire taluno che parla, e dover tanto rimanere in sospenso prima di scoprirlo.

Ma questa lieve pecca non toglie che il sig. Saggini si mostri assai bene avviato nel cammino dell'arte. Buono è anche un sonetto dedicato allo sposo dal sig. Poletta; solo non vorrei che nascesse uno scambio della musica colla poesia in quello ingegno melodico, ma la chiusa è, come vuoi in un sonetto, pensata e bella. Due A. M. hanno vo-

luto mescolare lo scherzo gentile alla lieta occasione e consacrano alla sposa dello Zardo un sonetto che egli stesso aveva cantato per altra sposa in occasione di altre nozze, e così in pari tempo si sono risparmiata la fatica. C'è da scommettere che fra quei due A. M. c'è un professore d'economia! G. B. S.—1.

Dispaccio rettificato. — Da qualche tempo i dispacci dell'agenzia Stefani ci arrivano così mal connessi e confusi, che riesce impossibile decifrarli, o volendolo fare, si corre il rischio d'interpretarli in senso opposto a quello che dovrebbero esprimere.

Ci raccomandiamo all'agenzia per un po' di diligenza, e, se c'è caso, anche per maggiore sollecitudine, giacché il più delle volte i suoi dispacci li troviamo contemporaneamente nei giornali che ci arrivano da varie parti.

Riproduciamo, rettificandolo, il dispaccio di ieri sull'arrivo di Arnim a Berlino, perchè il testo dell'agenzia era incomprensibile; d'altronde il fatto a cui si riferisce il dispaccio ha troppa importanza, perchè si possa lasciarlo passare non corretto. Eccone il preciso tenore:

«BERLINO, 2. — Il conte Arnim è arrivato, e non visitò il principe di Bismark.»

Concerto. — Vediamo con piacere che il nostro desiderio di un'equa ripartizione dei concerti delle Bande Musicali fra Piazza Vittorio, e Piazza Unità d'Italia, viene favorevolmente secondato. Anche ieri sera il concerto della musica del Comune attraversò molta gente in Piazza Unità e il caffè della Vittoria era bastantemente fiorito. Lo sarà più ancora col migliorare della stagione, poichè la temperatura di questi giorni è tutt'altro che primaverile. Fece poi benissimo la Direzione della Musica tardando alquanto il concerto dall'ora fissata nel programma, poichè così può concorrervi un maggior numero di persone, mentre alle sei, tanto più andando innanzi colla stagione, molti cittadini preferiscono rimanere in casa, come si dice, per consumare il chilo.

Una preghiera dobbiamo fare, non alla Direzione della Musica, bensì alla Società del gaz, e a chi sovrintende all'orario dell'illuminazione. L'orario, che appunto ieri abbiamo pubblicato, porta che dal 4° al 5 maggio l'accensione sia terminata alle 8,40. Se quindi tutti i fanali sono accesi a quell'ora la Società è in piena regola; ma trattandosi della circostanza che tanta gente si raduna in una piazza, o per concerto o per altro motivo, sarebbe opportuno prescrivere agli accenditori di far l'opera loro prima in quella piazza per poi diramarsi altrove, affinchè non avvenga come ieri sera, che gli ultimi tre pezzi del concerto furono eseguiti fra le tenebre. Crediamo che la con venienza, e un tantino anche la prudenza consiglino di non lasciare a notte fatta che si agglomeri in un luogo pubblico tanta gente in perfetta oscurità, sia pure per diversi.

IN MORTE

NICCOLO TOMMASEO

Se piangi, Italia mia, tu n'hai ben d'onde, Chè i Sommi tuoi l'un dopo l'altro miri Colà seguirti ne' superni giri, Dove non han monti fraposti ed onde.

Già orba di Lui che il crin di nuove fronde Ti cinse, e s'ebbe onor tanti e sospiri; Or perdi 'l Grande che scorgea ne' miri Del dir segreti ciò ch'altrui s'asconde.

Mai nol vid'io; ma ne conobbi 'l core Quando a pio fine ei mi porgea consiglio, E, vecchio e cieco, m'assentia fin l'opra.

Questo, Italia, pur sappi; e se splendore Indi s'aggiunga al tuo sì chiaro Figlio, Dolce ti fia ch'ora il segreto io scopra.

Padova, 2 Maggio 1874.

PIETRO TORMENE.

Commemorazione. — Il municipio di Firenze, avendo deliberato che nel giorno di giovedì 7 corrente siano celebrate solenni esequie, nel tempio di S. Croce, in onore di Ni-

colò Tommaseo, la nostra Università deliberò d'inviarvi un proprio rappresentante, che fu scelto nella persona del Professore De Leva, Preside della Facoltà filosofica.

Siccome a tal fine il De Leva dovrà essere assente per alcuni giorni, e quindi sarebbe troppo vicino il 13 corrente per la commemorazione nell'Aula Magna, dove il Professore deve fare la sua lettura, si è stabilito di protrarre la commemorazione stessa dal 13 al 30 corrente.

Funerali di Tommaseo. — I giornali di Firenze descrivono i solenni funerali ch'ebbero luogo ieri mattina di Niccolò Tommaseo.

La Gazzetta d'Italia dice:

«Tutti ricordano ciò che fece la generosa Milano dopo la morte di Alessandro Manzoni; ma Firenze non fu da meno della sorella lombarda. Non vi erano sabato sera, nel corteo che accompagnava la salma di Niccolò Tommaseo, principi, uniformi di generali, cordoni d'oro e croci; ma un popolo rispettoso, calmo, aveva stipato tutte le vie: il cordoglio, la curiosità universale erano debito omaggio alla memoria del grand'uomo che abbiamo perduto.»

«Tenevano i lembi della coltre S. E. il prefetto di Firenze, il sindaco Peruzzi, il conte Chambray-Digny, il commendator Barozzi, rappresentante di Venezia, il prof. Augusto Conti, S. E. il generale Alfonso La Marmora.»

«Ci si dice che vi era una Commissione venuta espressamente da Trieste, una Commissione del Parlamento e un'altra del Senato, ma è un fatto che vi erano parecchi deputati e parecchi senatori, gran numero di Professori, di accademici della Crusca, e il direttore delle regie gallerie.»

La cerimonia fu compiuta con gran pompa. Si pronunziarono parecchi discorsi fra i quali venne accolto con molta simpatia quello del commendatore Pavan a nome di Venezia.

La stessa Gazzetta riporta i telegrammi giunti a Firenze per la dolorosa circostanza. Vi notiamo i seguenti:

«Prof. Augusto Conti — Firenze.

«Università Padova dovendo essere rappresentata funerali d'oggi Tommaseo telegrafo Villari.

«Non vedendo risposta prega vostra signoria avere bontà assumere rappresentanza.

«Tolomei, Rettore.»

«March. Gino Capponi — Firenze.

«Facoltà filosofica lettere chiede a V. E. notizie illustre Tommaseo che si onora avere collega.

«Preside LEVA.»

Il prof. Conti ha risposto col seguente: Prof. Tolomei Rettore Università.

Padova. Grazie: sono grandemente onorato di rappresentare codesta Università.

A. CONTI.

Notizie militari. — Il giornale militare di questa settimana contiene: Un regio decreto che proibisce per lo avvenire agli ufficiali, che per qualsiasi motivo lasciano il servizio militare nell'esercito permanente, di vestire la divisa militare, se non sono nominati ufficiali di complemento, di riserva o della milizia mobile.

— Gli esami di ripetizione per i volontari di un anno aspiranti al grado di sottotenente di complemento nell'esercito permanente avranno luogo alla sede di ogni comando di divisione territoriale dal 1° al 5 luglio prossimo venturo. A questi esami potranno concorrere:

a) I volontari di un anno rimasti deficienti negli esami fatti precedentemente avvertendo però che dovranno ripetere gli esami su tutti i gruppi di materie e non solo in quelli in cui rimasero deficienti.

b) I volontari d'un anno che per motivi particolari non poterono presentarsi prima agli esami d'idoneità.

Le domande dovranno essere fatte pervenire al comandante del distretto, al quale i detti volontari sono a ruolo non più tardi del 20 giugno prossimo.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bullettino del 3 maggio 1874

Matrimoni. — Visentia detto Tognara Antonio fu Luigi, celibe muratore, con Finesso Costantina di Angelo, nubile, fitaiuolo, entrambi di Chiesanova.

Carignato Giuseppe di Antonio, celibe, meccanico, con Zardini Angela di Vincenzo nubile, casalinga, entrambi di Padova.

Boesso Giuseppe fu Giacomo, celibe, facchino, con Filippato Maria di Antonio, nubile, lavandaia, entrambi di Padova.

Tosato Domenico di Angelo, celibe, ornaiere, con Allegro Anna di Domenico, nubile, bracciante, entrambi di Brusegana.

Morti. — Quintina Gustavo di Camillo d'anni 1 e giorni 20.

Giacobbi Rodolfo di Luigi, di mesi 11/2. Turco Romano, di Carlo, d'anni 3 e mesi 3, tutti di Padova.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per dispaccio da Roma, 3, sera:

Dalle notizie pervenute al ministero di agricoltura risulta che l'abbassamento di temperatura negli scorsi giorni non arrecò alle campagne danni né per gravità né per estensione considerevoli: furono salvi i gelsi e le viti in Piemonte, Lombardia, Toscana, napoletano, Sicilia e Sardegna. Alcuni guasti si ebbero in talune parti delle provincie di Avellino, Potenza, Caserta, Ancona, Arezzo, Siena, Macerata, Forlì, Modena, Vicenza e Verona.

I cereali dappertutto rimasero illesi e danno speranza di abbondantissimi raccolti.

Corriere della sera

4 maggio

estratto dei giornali esteri

La città di Londra ha intenzione di concedere il diritto di cittadino d'onore allo Czar delle Russie col solito cerimoniale. L'autocrate di tutte le Russie riceverà lo scrignetto d'oro col diploma di cittadino nel medesimo luogo, ove prima lo ricevettero Napoleone III, Garibaldi e Kossuth. Strani concittadini!

Il sepolcro di Livingstone nell'abbazia di Westminster porta questa semplice iscrizione: David Livingstone 1873, stampata a grosse lettere. Dalla collocazione del cadavere nell'abbazia vi sono quasi ogni giorno delle persone che adornano di fiori la tomba del gran viaggiatore.

A Berlino c'è gran movimento di Principi pel prossimo arrivo colà dell'Imperatore di Russia. Iersera, 3, erano attesi le LL. AA. RR. la granduchessa e la granduchessa madre come anche S. A. la duchessa Maria di Mecklenburgo Schwerin, ed il principe Wladimiro di Russia che si era recato appunto in questi giorni a Schwerin per accompagnare le sue auguste parenti a Berlino, ove s'incontrerà con suo padre, l'Imperatore di Russia.

Abbiamo sott'occhio anche il seguito dell'Imperatore di Russia; non ha importanza politica che il cancelliere dell'Impero, principe Gortschakoff.

Il principe Massimiliano di Baviera si è fracassato una gamba alla caccia del fagiano. Il 23 aprile ebbero luogo al castello di Heubach le nozze del duca Carlo Teodoro di Baviera colla principessa Maria Giuseppa di Braganza, figlia di Don Miguel di Portogallo.

Scrivono da Parigi alla *Kölnische Zeitung*: «Lunedì mattina per la piazza della Concordia passava una banda di circa 20 operai che cantavano la Marsigliese; nel tempo stesso giunse una forte pattuglia di cacciatori a cavallo forte di circa 40 uomini alla cui testa cavalcava il duca di Chartres, fratello del conte di Parigi. Il duca diede il comando di dare la caccia ai cantori, e di arrestarli. L'inseguimento durò circa 20 minuti, ma a nessuno dei cavalieri riuscì di arrestare neppur uno dei cantanti. La folla, che s'era presto raccolta non aveva alcuna simpatia pel Duca e pei suoi cacciatori, ed ogni volta che qualcuno tornava a mani vuote scoppiava in una ironica risata. Il duca di Chartres, pallido dall'ira, fece da prima vista d'inveire contro gli spettatori. Ma alla

fine egli riflettè al meglio, e se ne parti di là coi suoi cacciatori fra le risa di scherno della folla.

Un ultimo dispaccio da Madrid, ma non consta che sia ufficiale, riconferma che le truppe di Concha entrarono a Bilbao la sera del 2, e che Serrano doveva entrarvi ieri (3).

Telegrammi

Berlino, 2 maggio.

Il conte Hurry Arnim giunse qui ieri e pubblica nell'odierna *Gazzetta di Spener* una lettera in data di ieri, in cui egli respinge il rimprovero di una serie di articoli, che lo assalirono in occasione d'una sua lettera a Döllinger, perchè contro le tradizioni della diplomazia prussiana è entrato in una polemica col capo della politica tedesca. Arnim constata ch'egli non prese l'iniziativa d'una pubblica discussione, egli fu costretto colla pubblicazione sulla quale egli non ebbe alcuna influenza, di uscire dalla sua riserva, conservata nonostante tutte le provocazioni. «Chi diè origine alla pubblicazione dei documenti relativi al Concilio» continua Arnim «io non ho d'uopo d'investigare; essa non parti certo da me.» In tutto ciò non vi è nulla di sorprendente; d'altronde la pubblicazione del rapporto 14 maggio 1869 ripugna ad ogni diplomazia. «Costato, non giudico questo fatto» continua egli. «Un'allontanamento dalle tradizioni può sovente esser necessario, talora utile. Non conviene a me il giudicare se in questo caso fosse necessario od utile. Nello scritto citato il modo con cui si parlava di Döllinger poteva offendere. Arnim conchiude: «Si avrebbe trascinato il mio braccio ad offendere qualcuno che ha il diritto di contarmi fra i suoi adepti più caldi. Döllinger non poteva sapere se questo colpo del mio braccio fosse affatto involontario da parte mia, doveva credere che io fosse informato della pubblicazione del mio rapporto confidenziale, prima che questa venisse ordinata. Doveva una riparazione a Döllinger, e doveva interessargli che pubblica essa fosse, come l'offesa gli era stata inferta pubblicamente. Döllinger pubblicò la mia lettera, e ne lo ringrazio, poichè nulla essa contiene, che io debba ritirare od interpretare altrimenti. La polemica col capo responsabile della politica non fu ricavata dalla lettera, ma era implicita in essa. In altra occasione vi ritornerò sopra. Per oggi constato, che non sono io che entrai nella via della pubblicità per parlare di politica. Sono stato costretto di farmi innanzi colia mia persona, per porre il mio contegno verso un uomo da me altamente onorato, in giusta luce.»

Wiener-Neustadt, 2.

Il conte di Chambord non ha lasciato Frohsdorf da parecchi giorni.

Aja, 2.

Un dispaccio ufficiale da Buitenzorg 2 maggio, annunzia che il generale van Swieten è arrivato collo stato maggiore felicemente a Batavia.

Il Direttore

SINIGAGLIA dott. AGOSTINO

p. Il Ragioniere

G. B. BIASUTTI

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

HENDAYE, 2. — Secondo il racconto di un testimone oculare, che però merita conferma, i carlisti concentrati fra Portogalete e Bilbao furono attaccati stamane dai repubblicani; il combattimento fu accanito: mancano dettagli.

BAJONA, 3. — Un dispaccio carlista smentisce l'ingresso dei repubblicani a Bilbao; dice che il bombardamento continua vigorosamente. Elio concentrò le sue forze nelle linee formidabili di Barracaldo, Zanroga e Cashinsana, e fa fronte al nemico.

MADRID, 3. — Il 3° corpo entrò a Bilbao iersera: Serrano entrerà oggi. I Carlisti dispersi sembra dirigersi verso Las Amezenas.

MADRID, 3, ore 9 1/2 ant. — La *Gazzetta* pubblica un telegramma del comandante militare di Castro annunziante l'ingresso delle truppe a Bilbao.

Il terzo corpo entrò in Bilbao iersera alle 5 1/2, Serrano entrerà oggi. I carlisti sonosi dispersi, sembra dirigersi verso Amezcuy per Guipuzcoa; tutta Madrid iersera era illuminata. L'ex deputato intransigente Santa Maria fu arrestato e condotto in prigione militare.

L'Ayuntamiento di Madrid, andò a congratularsi al ministero della guerra per la vittoria dell'esercito del nord pregandolo di trasmettere le sue congratulazioni a Serrano e all'esercito.

Zabala ringraziò dichiarando che non ha nè interessi nè opinioni politiche nel posto che occupa: la sua unica aspirazione è di riunire tutte le risorse necessarie per l'esercito.

La *Gazzetta* ha un decreto datato da San Martin del 25 scorso che chiama al servizio militare tutti i giovani che compiono 19 anni il 31 dicembre decorso.

MADRID, 3. — Trattasi di occupare militarmente le provincie Basche e la Navarra, e crearvi un esercito d'operazione per percorrere quel territorio fino alla completa distruzione delle bande Carliste. Oggi vi fu un tentativo d'assassinio contro Pi y Margall; l'assassino, essendogli fallito il colpo, suicidossi; la pioggia interrompe le comunicazioni telegrafiche.

Bartolomeo Maschin, ger. resp.

CASSA DI RISPARMIO IN PADOVA

SITUAZIONE al 30 Aprile 1874.

Attivo	
Numerario in Cassa . . .	L. 13,683.83
Prestiti al Monte di Pietà . . .	387,988.33
Prestiti ai Comuni . . .	390,978.64
Mutui ipotecari a privati . . .	1,244,888.68
Prestiti s. effetti pubblici . . .	67,382.—
Obbligazioni di credito fondiario a valore di costo . . .	134,916.72
Buoni del Tesoro . . .	465,000.—
Cambiali scontate . . .	9,016.30
Conti correnti disponibili . . .	59,205.85
Conti corr. verso garanzia . . .	75,000.—
Depositi a cauz. e volontari . . .	93,500.—
Mobili . . .	3,481.55

Somma l'Attivo L. 2,944,738.90

Spese da liquidarsi in fine dell'annua gestione . . .	
Spese generali L. 11,970.85	
Interes. passivi . . .	28,880.99
	40,851.84

Somma totale L. 2,985,590.74

Passivo	
Depositi di risparmio . . .	L. 2,720,777.46
Restituzioni d'anticipaz. . .	46.25
Creditori diversi . . .	7,838.65
Depos. a cauz. e volontari . . .	93,500.—
Patrimonio dell'Istituto . . .	129,998.85

Somma il Passivo L. 2,952,161.21

Rendite da liquidarsi in fine dell'annua gestione . . .	33,429.53
---	-----------

Somma totale L. 2,985,590.74

Movimento mensile dei Libretti, dei depositi e dei Rimborsi

Libretti	Accessi N. 64	Depositi	N. 214 per L. 132,502.04

Padova, 4 maggio 1874.

Il Direttore

SINIGAGLIA dott. AGOSTINO

p. Il Ragioniere

G. B. BIASUTTI

MANCIA DI LIRE DIECI

a chi recherà a questo ufficio un anello d'oro con pietra perduta il giorno 30 decorso mese percorrendo la via da Santa Catterina alla porta dell'Università in via Beccherie.

2-302

Mulino-Vapore

in Bassanello
MACINA e VENDITA

ZOLFO

di Romagna raffinato

all'INGROSSO ed al MINUTO

4-286

Tondeuses Archimediennes
pour pelouses

per spuntare e pareggiare i tappeti erbosi dei giardini sul sistema di Archimide. Mirabili risultati ottenuti a Torino e Milano, ove furono già adottate da quelle Municipalità, come pure a Parigi, Londra, Vienna, ecc. ecc. WILLIAMS e C. rue Gaumartin, inventori e fabbricanti a PARIGI.

Dirigere le domande direttamente agli inventori oppure ai depositi ove sono visibili i modelli, in ROMA presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48, in FIRENZE, presso P. Pecori, via dei Panzani 28, in TORINO, presso C. Mina, piazza Carlo Felice 3, in NAPOLI, presso C. N. Pirella, vico Corrieri a S. Brigida 34. 2-279

VINCITA SICURA
AL
LOTTO
SULLA
base della Matematica

Domande affrancate con acchiuso Lire 1 per le spese postali, verranno immediatamente risposte.
G. MAYR, Ingegnere.
(AUSTRIA) Brünn, Adlergasse, 23.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	2	4
Rendita italiana	72	80 liq.
Oro	22 71	22 87
Londra tre mesi	28 26	23 70
Francia	113	112 75
Prestito nazionale	63	63
Obbl. regia tabacchi		
Azioni	885 50	886 liq.
Banca nazionale	21 46	21 36 li.
Azioni meridionali	407 75	403 75
Obbl. meridionali	213 fm.	213
Credito mobiliare	843 fm.	833 3/4
Banca Toscana	1465	1460
Banca generale		
Bancaitalo german	250	245
Rendita ital. god. da 1 genn.		74 10
Parigi	1	2
Prestito francese 3 0/0	94 50	95 05
Rendita francese 3 0/0	59 87	60 17
5 0/0		
fine corr.		
Italiana 5 0/0	65 75	66
Banca di Francia	38 65	38 65
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	325	323
Obbligaz. tabacchi	490	486 25
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	191	188 50
Ferrovie Romane	82 10	82 10
Obbligaz.	491	490 75
Azioni Regia Tabacchi	797	803
Cambio su Londra	2519 1/2	2519 1/2
Cambio sull'Italia	117 8	117 2
Consolidati inglesi	92 81	93
Banca Franco-italiana		
Vienna	1	2
Austriache ferrate	217 50	217
Banca Nazionale	972	973
Napoleoni d'oro	8 96	8 95
Cambio su Parigi	44 20	44 25
Cambio su Londra	111 70	111 85
Rendita austriaca arg.	73 80	73 80
in carta	69 05	69 15
Mobiliare	321 50	321
Lombardo	142	141 50
Londra	1	2
Consolidato inglese	92 7/4	93 1/8
Rendita italiana	64 5/8	65 1/4
Lombardo	19 1/8	19 7/8
Turco	79 3/4	74 1/2
Cambio su Berlino	9 1/4	9 1/2
Tal. a chi	42 3/2	42 1/4
Spagnuola		

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO
DI PADOVA
5 maggio

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 31.4
Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 58.4
Osservazioni Meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di
m. 30.7 dal livello medio del mare

3 maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°-mill.	752.7	750.8	750.1
Termomet. centigr.	12.8	12.8	9.2
T. n. s. del vap. acq.	5.93	6.52	7.1
Umidità relativa	54	59	82
Dir. e for. del vento	ENE 1	E 2 NE 3	
Stato del cielo	quasi ser.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 3 al mezzodi del 4
Temperatura massima = + 14 38
minima = + 8.4

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 3 alle 9 a. del 4 mill. 0,4

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.
(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wursburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)
presso il chimico **O. GALLEANI**, Via Meravigli, Farmacia. 24. Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorrea, Bleorragie, Leucorrea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso; cosicché si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrecente. Havvi però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato Gocchetta militare, Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna, la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, meirite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'Acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o manugie, ingorghi emorroidarii della vesciva, si nella donna che nell'uomo senza dover ricorrere alle sanguisughe; come pure nella Renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera aumentandone due al mezzogiorno, dopo otto giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vesciva, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di **L. 2.40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 2.50 per la Francia; L. 2.90 per l'Inghilterra; L. 2.45 per il Belgio; L. 2.45 per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inafiare le parti più profonde.

E mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due o tre giorni sulle parti dolenti od infiammate.

E assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale una lira e cent. 10 alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di Lire 1.50 si spedisce franca di porto in tutta l'Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati medici e richieste ne avremo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e non possono essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del Professor A. Wilke di Stuttgart, 13 ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sopra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 18 giorni più che negli altri casi, ecc.

II. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre pillole. L'infiammazione cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella seconda giornata andò diminuendo, cosicché ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Orleans, 13 maggio 1869.
Dott. FR. GAMB. medico cond. a Bassano.

Gocchetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri dodici col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suseposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge; lascio fare a voi, ecc.

Preg. sig. Dott. O. Galleani, Napoli, 14 aprile 1869.
Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 34 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Netalon e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudore della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul *Pungolo* di costi l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito alla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.
Livorno, 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirroso e che io stessa costatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue Specialità desidererei ch' Ella le spedisce a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unico il mio indirizzo e sono sua devotissima serva
G. DE R...., levatrice approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua Polvere di fiore di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle urine, ed è conveniente anche per il prezzo; cosicché conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, nonchè per corrispondenza con risposta affrancata.

DEPOSITI: — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Perile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Sega e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaioni Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

PUBBLICATO IL 1° FASCICOLO

DALLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

DELLA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

Cav. FR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **UNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

LIBRERIA C. MUES ET C.

Padova - Via dell'Università - Padova

ANGELO PROF. MESSEDLA

DELLA SCIENZA NELL' ETÀ NOSTRA

OSSIA

DEI CARATTERI E DELL' EFFICACIA DELL' ODIERNA CULTURA SCIENTIFICA

Discorso Inaugurale

letto nella R. Università di Padova il 23 Nov. 1873.

Padova 1874, Tipografia F. Sacchetto
it. Lire **2**

della Prem. Tip. edit. SACCHETTO
IN PADOVA

NUOVA PUBBLICAZIONE

A Mannale
DI
PICOLTURA RAZIONALE

compilato da

GIOVANNI CANESTRINI

Prof. nella R. Università di Padova

con incisioni e tavole

Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

Vendibile presso i principali libraj di qui e fuori.

presso la Prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto
F. LUSSANA

Fisiologia dei Colori

Vol. V.

con incisioni intercalate nel testo

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. **TERZE**

Trovati vendibile

Trovati vendibile

presso i principali libraj